

Le autorità tedesco-occidentali preoccupate per l'iniziativa

## A Bonn riunione del governo

sui comizi  
SED-SPDSi tenta di limitare e condizionare la libertà di  
azione del partito socialdemocratico — Docu-  
mentate a Berlino le responsabilità di Bonn  
per la divisione della Germania

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 20. Una ricca documentazione sulle responsabilità per la divisione della Germania e sulla via da seguire per giungere alla riunificazione è stata consegnata stamane ai giornalisti a Berlino democratica, al termine di una conferenza stampa del Fronte Nazionale della Germania Democratica. La documentazione — come ha sottolineato il dr. Gerhard Dengler, vice presidente del Fronte Nazionale, apprendo la conferenza stampa — si compone di documenti e di dichiarazioni ufficiali delle potenze vincitrici della coalizione anti-bettleriana, di organismi della RFT e della RDT e di personalità dell'Est e dell'Ovest e chiaramente dimostra « come si è giunti alla divisione, chi ne è stato responsabile, quali sono state le ragioni che l'hanno determinata ».

Affrontando infine la situazione attuale, la documentazione sottolinea che la politica del governo di Bonn non rappresenta una politica per l'unità, ma una politica di approfondimento e di cementazione della divisione. Le uniche vere proposte, capaci di portare a una soluzione della questione tedesca, vengono dalla RDT la quale si è posta al servizio della distensione e della pace in Europa.

L'odierna iniziativa del Fronte nazionale è importante non soltanto per il suo contenuto, ma anche per il momento in cui essa è stata presa. Tra la SED e la SPD (socialdemocrazia tedesco-occidentale) è ormai in corso un dialogo che potrà essere d'importanza fondamentale per l'avvenire della Germania. Il materiale diffuso stamattina contribuirà indubbiamente ad arricchire questo dibattito e aiutarlo a ricercare nuove strade. Esso servirà soprattutto a chiarire che non in accordo con la DC tedesco-occidentale, ma isolandola nell'opinione pubblica, si potrà favorire il processo di avvicinamento e di comprensione tra i due Stati tedeschi, senza il quale, come ha dichiarato Dengler, non sarà possibile giungere a una loro confederazione che rappresenta l'unica via per il ripristino dell'unità nazionale.

Di particolare interesse nella documentazione, la cronologia, per così dire, delle misure che diedero avvio e mano mano realizzavano la divisione. Il primo provvedimento fu la creazione nelle allora zone occidentali di occupazione, il 27 maggio 1947, di un consiglio economico. Analogia misura fu presa nella zona sovietica solo nel marzo 1948. La riforma monetaria avvenne in occidente il 20 giugno 1948 e a oriente il 21 giugno. La RFT, costituita come stato separato prima della RDT, fu inclusa nella NATO il 5 maggio 1955. In seguito a ciò la RDT entrò nel Patto di Varsavia il 14 maggio 1955. Il servizio militare, infine, fu introdotto in Germania occidentale nel giugno 1956 e nella Germania democratica solo sei anni dopo, nel gennaio 1962.

Si tratta soltanto di alcune date del processo di frattura; ad esse se ne potrebbero aggiungere molte altre. A loro corollario, il governo di Bonn ha elaborato una teoria della riunificazione che prevede puramente e semplicemente un assorbimento della RDT e la cui realizzazione comporterebbe automaticamente una guerra che difficilmente potrebbe essere limitata all'Europa e difficilmente potrebbe non diventare una guerra atomica.

Dello sviluppo del dialogo SED-SPD, si è oggi occupato anche il governo di Bonn. Al termine della seduta durata quattro ore, è stata diffusa una dichiarazione nella quale da una parte si cerca di gettare acqua sul fuoco degli attacchi ai socialdemocratici, e dall'altra si tenta di limitare e condizionare la libertà di iniziativa della SED.

La dichiarazione approva direttamente con i comunisti della RDT e invita a conservare il sangue freddo e a « evitare iniziative non coordinate ». Contemporaneamente, però, il governo pretende che manifestazioni politiche con esponenti della RDT « debbano orientarsi verso l'obiettivo della riunificazione tedesca in un libero Stato di diritto », ma in realtà secondo le pericolose conclusioni di Bonn. In ogni caso,

precisa la dichiarazione, i dirigenti della RDT « non possono essere interlocutori » della Germania occidentale che non rinuncia alla sua pretesa di rappresentare tutti i tedeschi.

Il portavoce del governo di Bonn, Von Hase, interrogato dai giornalisti, si è rifiutato di prendere posizioni sulle prospettive manifestazioni comuni SED-SPD a Karl-Marx-Stadt e a Hanover e di dire se il governo lascerà venire a parlare liberamente nella RFT espontaneamente della SED, sostenendo che per il momento il problema non si pone.

La dichiarazione odierna del governo sarà oggetto di discussioni domani tra il cancelliere e tra i partiti rappresentanti nel Bundestag.

Romolo Caccavale

Nel V anniversario dell'invasione

alla Baia dei Porci

Castro denuncia il  
fallimento dell'« Alleanza  
per il progresso »Il primo ministro cubano ha annunciato che  
nel 1970 la produzione di zucchero raggiungerà  
i 10 milioni di tonnellate

L'AVANA, 20

Fidel Castro in un discorso diffuso dalla radio e dalle televisioni ha commemorato il quinto anniversario della fatale invasione di Cuba. Fu, appunto, nell'aprile del 1961 che alla Baia dei Porci il sogni di gruppi mercenari e della CIA di piegare con la violenza la rivoluzione cubana, s'infranse in poche ore.

Castro ricordando quelle storie giornate, tra l'altro, ha dichiarato che l'Alleanza per il progresso (vale a dire la politica kennediana verso i paesi del Sud-American ndr.) è una conseguenza del tentativo di invasione del 1961. L'Alleanza — ha aggiunto il primo ministro cubano — è nata nella Baia dei Porci ed è parte di quella disfatta. Gli imperialisti tentano di applicare rimandi e di comprensione tra i due Stati tedeschi, senza il quale, come ha dichiarato Dengler, non sarà possibile giungere a una loro confederazione che rappresenta l'unica via per il ripristino dell'unità nazionale.

Di particolare interesse nella documentazione, la cronologia, per così dire, delle misure che diedero avvio e mano mano realizzavano la divisione. Il primo provvedimento fu la creazione nelle allora zone occidentali di occupazione, il 27 maggio 1947, di un consiglio economico. Analogia misura fu presa nella zona sovietica solo nel marzo 1948. La riforma monetaria avvenne in occidente il 20 giugno 1948 e a oriente il 21 giugno. La RFT, costituita come stato separato prima della RDT, fu inclusa nella NATO il 5 maggio 1955. In seguito a ciò la RDT entrò nel Patto di Varsavia il 14 maggio 1955. Il servizio militare, infine, fu introdotto in Germania occidentale nel giugno 1956 e nella Germania democratica solo sei anni dopo, nel gennaio 1962.

Si tratta soltanto di alcune date del processo di frattura; ad esse se ne potrebbero aggiungere molte altre. A loro corollario, il governo di Bonn ha elaborato una teoria della riunificazione che prevede puramente e semplicemente un assorbimento della RDT e la cui realizzazione comporterebbe automaticamente una guerra che difficilmente potrebbe essere limitata all'Europa e difficilmente potrebbe non diventare una guerra atomica.

Dello sviluppo del dialogo SED-SPD, si è oggi occupato anche il governo di Bonn. Al termine della seduta durata quattro ore, è stata diffusa una dichiarazione nella quale da una parte si cerca di gettare acqua sul fuoco degli attacchi ai socialdemocratici, e dall'altra si tenta di limitare e condizionare la libertà di iniziativa della SED.

GIAKARTA, 20. Circa duecento studenti indonesiani hanno nuovamente attaccato la sede del consolato della Cina popolare, abbattendo la bandiera che sventolava sull'edificio e devestendo gli uffici. Gli studenti hanno dichiarato che il comando militare li ha autorizzati ad insediare nella sede consolare cinese il quartier generale di un'associazione anticomunista.

Il ministro degli esteri, Adam Malik, con una presa di posizione che ha aperto sapore di provocazione contro la Cina, ha detto che l'attacco deve essere considerato « un'eccesso del sentimento popolare », frutto « dell'attuale svolta della Cina comunista in tutto il paese ». A sua volta, l'agenzia « Antara » annuncia che 45 scuole cinesi nell'est di Giava sono state chiuse dall'esercito. Il governo di Giakarta sembra insomma deciso a provocare una rottura delle relazioni diplomatiche.

Di pari passo continua a manifestarsi un « graduale riacvicinamento » con l'occidente. Radio Giakarta ha annunciato che gli Stati Uniti hanno offerto un credito quinquennale per l'acquisto di 50.000 tonnellate di riso. Lo

All'Assemblea nazionale francese  
Respinta la censura  
al ritiro dalla NATOSolo 137 voti a favore — Consegnata la risposta  
italiana al memorandum francese

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 20. A chiusura del dibattito di politica estera — il primo che avvenne in un Parlamento occidentale sulla crisi della NATO — la motione di censura presentata dai socialisti contro la politica estera del governo — è stata respinta dalla Assemblea francese. Hanno votato a favore solo 137 deputati. Per essere approvata, e quindi perché il governo potesse essere messo in minoranza, la motione socialista avrebbe dovuto raccogliere 242 voti, metà più uno, dei membri dell'Assemblea.

Il meccanismo del voto si è una motione di censura, in Francia, vuol dire: proponendo un voto, coloro che sono a favore, fanno quindi automaticamente fato e sono quindi automaticamente per il no.

La dichiarazione odierna del governo sarà oggetto di discussioni domani tra il cancelliere e tra i partiti rappresentanti nel Bundestag.

Romolo Caccavale

partners, in quanto avrebbe potuto, il problema del ritiro dalla NATO alla vigilia del rinnovo del Patto atlantico che scade nel '69. « Ci avrebbero certamente accusato di voler far saltare in aria il patto atlantico ».

Gli accordi NATO intaccano ora la sovranità della Francia? si è chiesto Pompidou in risposta alle critiche di Pleyel. Anche se i due partiti hanno avuto un accordo, i due partiti hanno avuto un accordo di Euian, il Pcf aveva caldeggiato il sì.

Questa volta, lo schieramento di opposizione che si è presentato per la prima volta, dopo le elezioni presidenziali, in una battaglia parlamentare, si è battezzato. La responsabilità che le SFIO si è assunta è assai grave e forse si può dar trapasso a coloro che qui dicono che questo partito è « caduto in una trappola ».

Mitterrand aveva confidato, giorni or sono, ad un giornale: « De Gaulle sapeva quello che faceva, aprendo il processo di secessione francese dalla NATO. La definizione dei nuovi rapporti con l'Europa è stata più difficile per la sua volontà che per la mia ».

Pompidou ha concluso il dibattito, prima che si passasse al voto, con un lungo discorso in terrotto spesso da raffiche di applausi, in una atmosfera surrallistica, colma di nervosismo e di tensione. Le tribune del pubblico e dei diplomatici erano stracchiate di uomini. Alle 16, quando attendevano fuori il Palazzo di Borsa nella speranza di poter assistere al dibattito.

Il Primo ministro ha spiegato la posizione della Francia di fronte ai suoi alleati occidentali ed ha insistito soprattutto sulla validità della posizione del governo, per cui il ritiro dalla NATO, per il ritiro dall'alleanza atlantica.

La Francia, riconosciuta la sua piena sovranità, cercherà quindi di concludere accordi di particolarità con gli Stati Uniti, con la NATO, con gli altri paesi occidentali.

Il discorso del Primo ministro è stato spesso un sota di duello personale con l'ex Primo ministro Pleyel che aveva accusato il governo di non aver consentito alle Nazioni Unite di riformare il Consiglio di sicurezza.

Nella mattinata, l'ambasciatore Giovanni Fornari aveva consegnato al segretario generale del Quai d'Orsay, Hervé Alphonse, la risposta del governo italiano al memorandum francese del 29 marzo.

Maria A. Macciocchi  
Un commento  
della « Novosti »  
al viaggio  
di Gromiko

Maria A. Macciocchi

Alla vigilia dell'arrivo di Gromiko in Italia, l'agenzia sovietica Novosti ha pubblicato oggi un commento alla visita del ministro degli esteri dell'URSS nel Paese, visto che viene definito « un'importante inizio di politica estera dell'Unione Sovietica dopo il XXIII Congresso del PCUS ». Il commento si compiace inizialmente del felice andamento dell'intercambio Italia-URSS nei settori economici e afferma che le prospettive in questo campo sono di grande interesse, sia per l'Europa occidentale, sia per l'Asia.

« Il Primo ministro sovietico ha spiegato la posizione della Francia di fronte alla divisione della Germania, ha riconosciuto la sua piena sovranità, cercherà quindi di concludere accordi di particolarità con gli Stati Uniti, con la NATO, con gli altri paesi occidentali.

Il discorso del Primo ministro è stato spesso un sota di duello personale con l'ex Primo ministro Pleyel che aveva accusato il governo di non aver consentito alle Nazioni Unite di riformare il Consiglio di sicurezza.

Nella mattinata, l'ambasciatore Giovanni Fornari aveva consegnato al segretario generale del Quai d'Orsay, Hervé Alphonse, la risposta del governo italiano al memorandum francese del 29 marzo.

Nella mattinata, l'ambasciatore Giovanni Fornari aveva consegnato al segretario generale del Quai d'Orsay, Hervé Alphonse, la risposta del governo italiano al memorandum francese del 29 marzo.

Nella mattinata, l'ambasciatore Giovanni Fornari aveva consegnato al segretario generale del Quai d'Orsay, Hervé Alphonse, la risposta del governo italiano al memorandum francese del 29 marzo.

Nella mattinata, l'ambasciatore Giovanni Fornari aveva consegnato al segretario generale del Quai d'Orsay, Hervé Alphonse, la risposta del governo italiano al memorandum francese del 29 marzo.

Nella mattinata, l'ambasciatore Giovanni Fornari aveva consegnato al segretario generale del Quai d'Orsay, Hervé Alphonse, la risposta del governo italiano al memorandum francese del 29 marzo.

Nella mattinata, l'ambasciatore Giovanni Fornari aveva consegnato al segretario generale del Quai d'Orsay, Hervé Alphonse, la risposta del governo italiano al memorandum francese del 29 marzo.

Nella mattinata, l'ambasciatore Giovanni Fornari aveva consegnato al segretario generale del Quai d'Orsay, Hervé Alphonse, la risposta del governo italiano al memorandum francese del 29 marzo.

Nella mattinata, l'ambasciatore Giovanni Fornari aveva consegnato al segretario generale del Quai d'Orsay, Hervé Alphonse, la risposta del governo italiano al memorandum francese del 29 marzo.

Nella mattinata, l'ambasciatore Giovanni Fornari aveva consegnato al segretario generale del Quai d'Orsay, Hervé Alphonse, la risposta del governo italiano al memorandum francese del 29 marzo.

Nella mattinata, l'ambasciatore Giovanni Fornari aveva consegnato al segretario generale del Quai d'Orsay, Hervé Alphonse, la risposta del governo italiano al memorandum francese del 29 marzo.

Nella mattinata, l'ambasciatore Giovanni Fornari aveva consegnato al segretario generale del Quai d'Orsay, Hervé Alphonse, la risposta del governo italiano al memorandum francese del 29 marzo.

Nella mattinata, l'ambasciatore Giovanni Fornari aveva consegnato al segretario generale del Quai d'Orsay, Hervé Alphonse, la risposta del governo italiano al memorandum francese del 29 marzo.

Nella mattinata, l'ambasciatore Giovanni Fornari aveva consegnato al segretario generale del Quai d'Orsay, Hervé Alphonse, la risposta del governo italiano al memorandum francese del 29 marzo.

Nella mattinata, l'ambasciatore Giovanni Fornari aveva consegnato al segretario generale del Quai d'Orsay, Hervé Alphonse, la risposta del governo italiano al memorandum francese del 29 marzo.

Nella mattinata, l'ambasciatore Giovanni Fornari aveva consegnato al segretario generale del Quai d'Orsay, Hervé Alphonse, la risposta del governo italiano al memorandum francese del 29 marzo.

Nella mattinata, l'ambasciatore Giovanni Fornari aveva consegnato al segretario generale del Quai d'Orsay, Hervé Alphonse, la risposta del governo italiano al memorandum francese del 29 marzo.

Nella mattinata, l'ambasciatore Giovanni Fornari aveva consegnato al segretario generale del Quai d'Orsay, Hervé Alphonse, la risposta del governo italiano al memorandum francese del 29 marzo.

Nella mattinata, l'ambasciatore Giovanni Fornari aveva consegnato al segretario generale del Quai d'Orsay, Hervé Alphonse, la risposta del governo italiano al memorandum francese del 29 marzo.

Nella mattinata, l'ambasciatore Giovanni Fornari aveva consegnato al segretario generale del Quai d'Orsay, Hervé Alphonse, la risposta del governo italiano al memorandum francese del 29 marzo.

Nella mattinata, l'ambasciatore Giovanni Fornari aveva consegnato al segretario generale del Quai d'Orsay, Hervé Alphonse, la risposta del governo italiano al memorandum francese del 29 marzo.

Nella mattinata, l'ambasciatore Giovanni Fornari aveva consegnato al segretario generale del Quai d'Orsay, Hervé Alphonse, la risposta del governo italiano al memorandum francese del 29 marzo.

Nella mattinata, l'ambasciatore Giovanni Fornari aveva consegnato al segretario generale del Quai d'Orsay, Hervé Alphonse, la risposta del governo italiano al memorandum francese del 29 marzo.

Nella mattinata, l'ambasciatore Giovanni Fornari aveva consegnato al segretario generale del Quai d'Orsay, Hervé Alphonse, la risposta del governo italiano al memorandum francese del 29 marzo.

Nella mattinata, l'ambasciatore Giovanni Fornari aveva consegnato al segretario generale del Quai d'Orsay, Hervé Alphonse, la risposta del governo italiano al memorandum francese del 29 marzo.

Nella mattinata, l'ambasciatore Giovanni Fornari aveva consegnato al segretario generale del Quai d'Orsay, Hervé Alphonse, la risposta del governo italiano al memorandum francese del 29 marzo.

Nella mattinata, l'ambasciatore Giovanni Fornari aveva consegnato al segretario generale del Quai d'Orsay, Hervé Alphonse, la risposta del governo italiano al memorandum francese del 29 marzo.

Nella mattinata, l'ambasciatore Giovanni Fornari aveva consegnato al segretario generale del Qu